

SALERNO

CAMPANIA

20/05/2010

La buona sanità Si era maciullato il braccio con la motozappa

Contadino ferito, ricostruito l'arto

Doppio e delicato intervento all'ospedale di Salerno l'uomo è ancora in prognosi

Simona Chiariello

CAVA DE' TIRRENI. Evitata l'amputazione del braccio maciullato: l'équipe multidisciplinare di chirurghi vascolari, radiologi e ortopedici dell'Azienda Ospedaliera San Giovanni Di Dio e Ruggi D'Aragona ha ricostruito l'arto dello sfortunato agricoltore cavese di 63 anni, vittima lunedì pomeriggio della sua motozappa. Il mezzo gli aveva tranciato tutti i muscoli del braccio, strappandolo fino alla mano. Le lame gli avevano asportato interamente la pelle ed i muscoli dal gomito al polso. Una tragica fatalità che non ha avuto conseguenze irreparabili grazie all'intervento dei medici salernitani.

L'intervento di ricostruzione, data la sua complessità, è durato parecchie ore. «Si tratta di un intervento delicato, riuscito grazie alla collaborazione ed integrazione di diverse aree disciplinari», commenta soddisfatto il direttore generale del Ruggi Attilio Bianchi. Una collaborazione perfetta ed una competenza di alta qualità dimostrata fin dalle prime ore dell'arrivo del povero agricoltore all'ospedale salernitano. L'uomo ha raggiunto dapprima l'ospedale Santa Maria dell'Olmo con il braccio praticamente maciullato. Le gravi condizioni del paziente hanno indotto i medici cavesi a disporre un immediato trasferimento al plesso salernitano. Al pronto soccorso dell'ospedale di via San Leonardo la dottoressa Maddalena Cofano è riuscita nel compito più difficile, almeno in quel frangente: bloccare l'emorragia arteriosa ed evitare complicazioni. «Successivamente l'angiografica, esegui-



L'operazione
La perfetta macchina di Chirurgia

Giancarlo Accarino, cavese, 59 anni, dal 16 giugno 2005 ha ricevuto l'incarico temporaneo della direzione della struttura complessa di Chirurgia vascolare dell'Azienda Ospedaliera S. Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona di Salerno. Ha pubblicato numerosi articoli scientifici su riviste internazionali ed ha presentato numerose comunicazioni e relazioni a congressi di tutto il mondo.



L'ospedale dei miracoli L'ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona. A lato il manager Attilio Bianchi

ta dalla dottoressa Annamaria Maraziti ha consentito di evidenziare il livello di ostruzione», spiegano dal Ruggi. È stato così che un'équipe multidisciplinare è entrata in azione. I medici della chirurgia vascolare, diretta da Giancarlo Accarino (i dottori Maddalena Cofano, Giovanni Pornino, Attilio Naddeo aiutati da Rocco De Falco) hanno eseguito un delicatissimo intervento di reimpianto delle arterie del braccio e della mano, prelevando la vena grande della gamba e reimpiantandola tra l'arteria omerale e le arterie della mano, ricostruendo così il deva-

stato circolo dell'arto superiore. L'intervento ha assicurato la sopravvivenza dell'arto. Subito dopo l'équipe di ortopedia composta da Franco Scafuro e Maurizio De Cicco hanno proceduto a ricostruire il piano tendineo e muscolare.

L'intervento è perfettamente riuscito ed ha consentito di evitare l'amputazione dell'arto. Ora il contadino è in rianimazione, la prognosi resta riservata. «Aver evitato l'amputazione dell'arto - commenta il manager Bianchi - rappresenta un risultato di cui siamo profondamente orgoglioso ed

esprimiamo il nostro compiacimento a tutti gli operatori». I familiari dell'agricoltore non si sono mossi dalla sala di attesa della divisione di terapia intensiva. Hanno atteso per ore che l'intervento terminasse, prima di attendere la lieta notizia. L'intervento è infatti perfettamente riuscito, ora i medici attendono le prossime ore per sciogliere la prognosi. «I trattori possono diventare dei mezzi infernali», dicono alcuni vicini del contadino - Non è una questione di esperienza, un incidente può capitare a chiunque».